

Novara, 05/02/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture della V Domenica del Tempo Ordinario -Anno C

Isaia 6, 1-2. 3-8

Salmo 138 (137)

1 Corinzi 15, 1-11

Vangelo: Luca 5, 1-11

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il nostro essere qui, questa sera. Ti ringraziamo, perché questa è una serata di chiamata. Nella Liturgia della Parola, noi vedremo che tu chiami nel Tempio, per strada, al lavoro: chiami sempre!

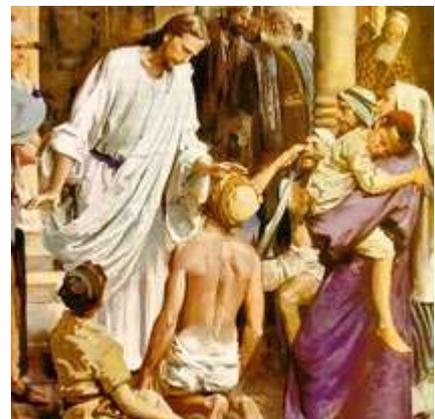
Tutti noi siamo già stati chiamati da te, perché siamo qui. Abbiamo però bisogno di una nuova chiamata, di un nuovo invito a seguirti, Signore Gesù!

Questa sera sia serata vocazionale per ciascuno di noi. Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore Gesù, perché dinanzi alla chiamata, anche noi, come Isaia, diciamo: "Io sono perduto!" Con te, però, la nostra bocca si apre e proclama le tue lodi.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Matteo 14, 34-36: *“Compiuta la traversata, approdarono a Genesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno l’orlo del mantello. E quanti lo toccavano, guarivano.”* Grazie, Signore Gesù!



Sofonia 3, 16-17: *“Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente!”*
Grazie, Signore Gesù!



Non temere la rivoluzione fuori di te, ma dammi il tuo “Sì” e la vera rivoluzione sarà quella del mio Amore in te.



Ti invito a non sottovalutare il potere delle tue parole, che possono creare o distruggere all’interno della tua vita. Il tuo parlare sia improntato alla sobrietà, alla verità, alla benedizione: sia fonte di vita e di Amore.



Se in quelle situazioni e in quei luoghi non sei accolto, scuoti la polvere dai piedi ed esci. La mia chiamata per te è il sacerdozio.



Non lasciarti cadere le braccia. Solo continua a credere che io sono con te.



ATTO PENITENZIALE

Passa, Signore, in mezzo a noi e si realizzi quello che hai detto. Per due volte hai sottolineato di non lasciarci cadere le braccia.

Quando le braccia di Mosè si abbassavano, il popolo perdeva la battaglia; quando le sue braccia erano in alto, il popolo la vinceva.

Noi, Signore, quale battaglia dobbiamo vincere, se non prendere quella guarigione che tu hai già operato nella nostra vita?

La Parola di Dio ci ha invitato anche a far attenzione alle nostre parole. La tua Parola, Signore, è vera, comunica forza, crea, non veicola solo un pensiero.

Portavano i malati a Gesù e Lui li guariva. Anche chi toccava solo un lembo del suo mantello, veniva guarito.

Noi, questa sera, ti toccheremo tutto, Signore Gesù: prenderemo il tuo Corpo, il tuo Sangue.

La tua Parola è vera, eterna, per sempre.

È vero, Signore, che noi entreremo in queste dinamiche di guarigione. La guarigione è già operata. Noi vogliamo prendere possesso di questa guarigione, per rivoluzionare la nostra vita. La nostra è una rivoluzione continua: questa è la conversione, la metanoia, cioè rivoluzione mentale. Signore Gesù, in questo passaggio, smuovici da tutti i rifugi, affinché possiamo uscire e vivere questa Eucaristia, come invito alla pienezza della vita. Passa in mezzo a noi!

OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Benediciamo il Signore per quello che vorrà dirci, questa sera, anche se avremo occasione di riascoltare queste letture, domenica.

Abbiamo ascoltato tre letture, dove Dio chiama. C'è una chiamata all'interno del Tempio: la chiamata di Isaia; c'è una chiamata per strada, mentre si sta andando a fare il male: la chiamata di Saulo (Paolo); c'è una chiamata al lavoro: la chiamata dei primi apostoli.

Il Signore ci può chiamare in qualsiasi momento e in qualsiasi condizione della nostra vita.

La chiamata di Isaia.

Isaia è il più grande profeta dell'Ebraismo; il suo libro, diviso in tre parti, probabilmente è stato composto da tre autori ed è patrimonio

dell'umanità.

Isaia è un profeta di corte a pagamento del re.

Isaia, nel Tempio, vede gli Angeli, che lo chiamano. Davanti alla Presenza di Dio, si accorge di essere un peccatore, di avere le labbra impure e viene ridotto al silenzio.



“Io sono perduto”, alla lettera è: “Sono ridotto al silenzio. Non posso più parlare.”

Isaia sente questa Liturgia celeste dei Serafini e la voce del Signore: *“Chi manderò e chi andrà per noi?”*

Isaia risponde: *“Eccomi, manda me!”*

Questa è una vocazione nella vocazione. Può servire anche a noi, che già siamo stati chiamati.

La vocazione di Isaia avviene *“nell'anno in cui morì il re Ozia.”* Il re Ozia dava lavoro ad Isaia, che era profeta di corte, profeta a pagamento. Quando muore il re, Isaia perde tutti gli appoggi e il Signore lo chiama.

Anche noi cerchiamo alleanze, ma questo serve solo a danneggiarci. Quando abbiamo perso tutti gli appoggi umani, il Signore ci chiama ad un cammino nuovo con la visione di se stessi.



Romani 8, 28: *“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.”*

Tutto quello che ci accade è per fare un passo in più. *“Il mio futuro è nelle tue mani.”* Il bello deve ancora venire!

Chiediamoci dove il Signore ci vuole portare, quale è il bello che deve venire. Dobbiamo interrogarci.

La chiamata di Saulo (Paolo).



La vocazione di Paolo è dovuta alla preghiera di Stefano. Stefano viene lapidato da Saulo e, anziché maledire, lo benedice. Questa preghiera per il nemico ha fatto del nemico un grande evangelizzatore.

Se non ci sono grandi evangelizzatori, grandi santi, la colpa è anche nostra, perché dobbiamo imparare a pregare per i nemici.

Quando le persone sono infelici, fanno del male. Se fossero felici, non si occuperebbero di noi. Se osserviamo i nostri nemici, ci accorgiamo che hanno più problemi di noi. Se fossero nell'unzione del Signore, ci lascerebbero in pace.

La chiamata dei primi discepoli.

Gesù è presso il lago di Genesaret. *“La folla gli faceva ressa intorno, per ascoltare la Parola di Dio.”* La gente seguiva Gesù, per ascoltare le sue prediche, per ascoltare la Parola.

Nella profezia, il Signore ha fatto una precisazione sul come dobbiamo usare la parola.

Siracide 28, 25: *“Pesa le parole con la bilancia.”*

Siracide 23, 1: *“Liberami da questa lingua, che può portarmi alla perdizione.”*

La parola per noi, Occidentali, veicola un pensiero. Per gli Ebrei veicola un'azione, un fatto.

In effetti, noi ci ubriachiamo di parole, senza concludere niente.

Per gli Ebrei la parola crea.

La Parola attira le persone, perché sentono che sta creando qualche cosa di nuovo.



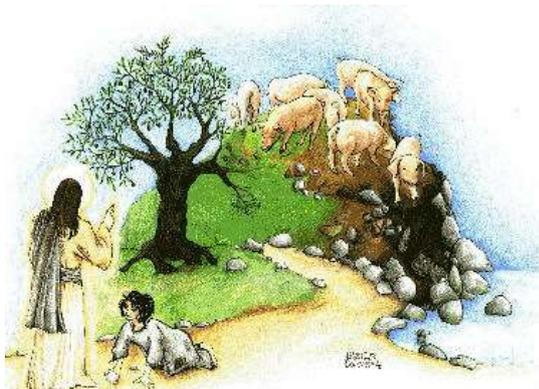
Anche a noi è capitato di ascoltare una Parola, che è scesa nel nostro cuore e ha cambiato la nostra vita.

Anche noi siamo fra coloro che fanno ressa, per ascoltare la Parola di Dio, perché vogliamo creare in noi nuovi mondi, attraverso la forza della Parola.

In **Efesini 1, 13**, san Paolo dice che noi abbiamo creduto non solo per la Parola, ma per lo Spirito, che ha operato, attraverso la Parola.

Questa Parola crea, guarisce, libera.

La predicazione con unzione non deve essere proposta solo dai sacerdoti. Tutti noi siamo abilitati a parlare nel Nome di Gesù e a raccontare le sue meraviglie.



Il primo evangelizzatore è stato l'indemoniato di Gerasa, al quale Gesù, dopo la guarigione, ha detto: *“Vai a casa, dai tuoi e racconta loro le grandi cose che il Signore, nella sua misericordia, ha fatto per te.”* **Matteo 5, 19.**

Gesù sale sulla barca di Simone e *“si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.”* Simone è un po' nervoso, perché ha lavorato tutta la notte nel lago di Genesaret, per pescare, ma non ha preso niente.

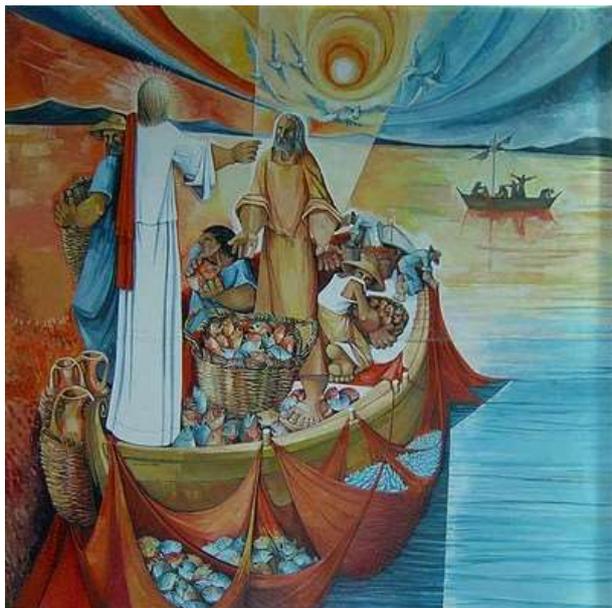


Dopo la predicazione, Gesù si rivolge a Simone: *“Prendi il largo e calate le reti per la pesca.”*

Simone quasi rimprovera Gesù: *“Tutta la notte abbiamo faticato e non abbiamo preso nulla, **ma sulla tua Parola getterò le reti.**”*

Spesso la mente mente: non si pesca di giorno, ma di notte.

Forse anche noi dovremmo fidarci della Parola del Signore: - Sulla tua Parola farò questo...- Anche se razionalmente un'azione non può avere successo, con Gesù tutto può cambiare.



“Prendi il largo” significa: *“Distanziati.”*

Noi non leggiamo solo il racconto evangelico, ma cerchiamo di capire il messaggio contenuto in ogni parola.

Dobbiamo distanziarci dai nostri problemi, dai nostri progetti.

Noi preghiamo: *“Benedicimi, Signore, ti prego! Concedimi terreni sempre più vasti...”*

Appena il Signore ci concede terreni più vasti, cominciamo a

gridare, perché non corrispondono al nostro orticello.

“Distanziati” in Greco è *“batos”*, che significa: *“scendi nel profondo.”*

Se vogliamo pescare le anime, se vogliamo attirare a noi le anime, cominciamo a scendere nel profondo.

Troviamo questo “profondo” nella “Parabola dei quattro terreni”. Il seme caduto su angoli rocciosi, dove non c'è molta terra, non ha sviluppato radici profonde e, appena si è levato il sole, la pianticella si è seccata. (Matteo 13, 5-6).

Gli apostoli chiedono a Gesù di spiegare loro questa parabola. Gesù risponde che, quando la Parola di Dio viene predicata, se non scende nel profondo di noi stessi, ci trova impreparati davanti alla prima difficoltà.



Una pianta non può crescere, senza sole. La Parola di Dio, per portare frutto, ha bisogno della persecuzione. Non dobbiamo lasciare la Parola di Dio a livello superficiale, ma dobbiamo avere la capacità di scendere nel buio: questa è la Preghiera del cuore, la preghiera del profondo.

Per la Preghiera del cuore serve anche una tecnica: l'imparare a scendere nel profondo, perché la nostra vita possa essere fruttuosa.



“Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande.» Matteo 7, 24-27.

La roccia è Gesù.

Vivere la vita con Gesù non significa non avere più problemi: questi diventeranno un motore, per poterci elevare.

Dobbiamo scavare nel profondo, dentro di noi, perché il Regno di Dio è dentro di noi. Dobbiamo scavare fino a quando troviamo Gesù: a partire da lì costruiamo la nostra vita e niente ci potrà scalfire. Mentre scendiamo nel profondo stiamo bene, perché *“lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.”* **1 Corinzi 2, 10.**



Lo Spirito Santo, che abbiamo ricevuto, che effonderemo sugli Effusionandi, i quali seguono il Corso, ci porta alle profondità di Dio, a conoscere quello che c'è nel cuore di Dio.

Dio è Amore: per questo c'è necessità di scendere nel profondo.

Gettiamo le reti e realizziamo la nostra vocazione. Tutti abbiamo la vocazione alla felicità e a far felici gli altri.

Il segreto di Dio è il suo Amore: Dio è innamorato di ciascuno di noi.

Il segreto di Dio ci è stato svelato: Dio ci ama!

Dinanzi a questa ricchezza, a questa pesca, che è entrata nella casa di Simone, l'apostolo dice: *“Signore, allontanati da me che sono un peccatore.”*

Noi vediamo i nostri peccati non al buio, ma alla luce di Dio. Più ci avviciniamo alla luce, più ci accorgiamo di essere piccoli, ma questo non ci deve schiacciare.

Rimaniamo meravigliati, perché scopriamo la nostra piccolezza e, in questa piccolezza, scopriamo la grandezza di Dio, che ci ama e si relaziona con noi.

“Non temere: d'ora in poi sarai pescatore di uomini!”

L'incontro con Gesù non è mai un incontro che ci porta al passato, ma al futuro. Dio ci chiama, per essere pescatori di uomini.

Quando peschiamo i pesci, li togliamo dall'acqua, portandoli alla morte, perché l'acqua è l'habitat naturale dei pesci.

Quando peschiamo gli uomini, togliendoli dall'acqua, cioè da situazioni di morte, non complichiamo la loro vita.



Questo significa che portiamo al Signore le persone, che sono in pericolo. Questa è l'evangelizzazione, è il "non temere", perché in tutto opererà il Signore.



Mentre riguardavo questa Omelia, mi è arrivata la testimonianza di M. A. che viene alla Preghiera del cuore. Ve la leggo, per sottolineare che la Messa di guarigione guarisce, così come la Preghiera del cuore.

Testimonianza.

“Buongiorno Fratel Padre Giuseppe, è meraviglioso per me essere qui, condividere con te questo regalo così bello, che il Signore mi ha fatto. Prima di raccontarti la mia guarigione, voglio ringraziarti, perché vivo e conosco un altro mondo.

Io ero cattolico dietetico; pur facendo un cammino di conversione, basato sul tripode: liturgia della Parola, liturgia Eucaristica, convivenza, la mia relazione con Dio si risolveva a livello di mente e la mente mente.

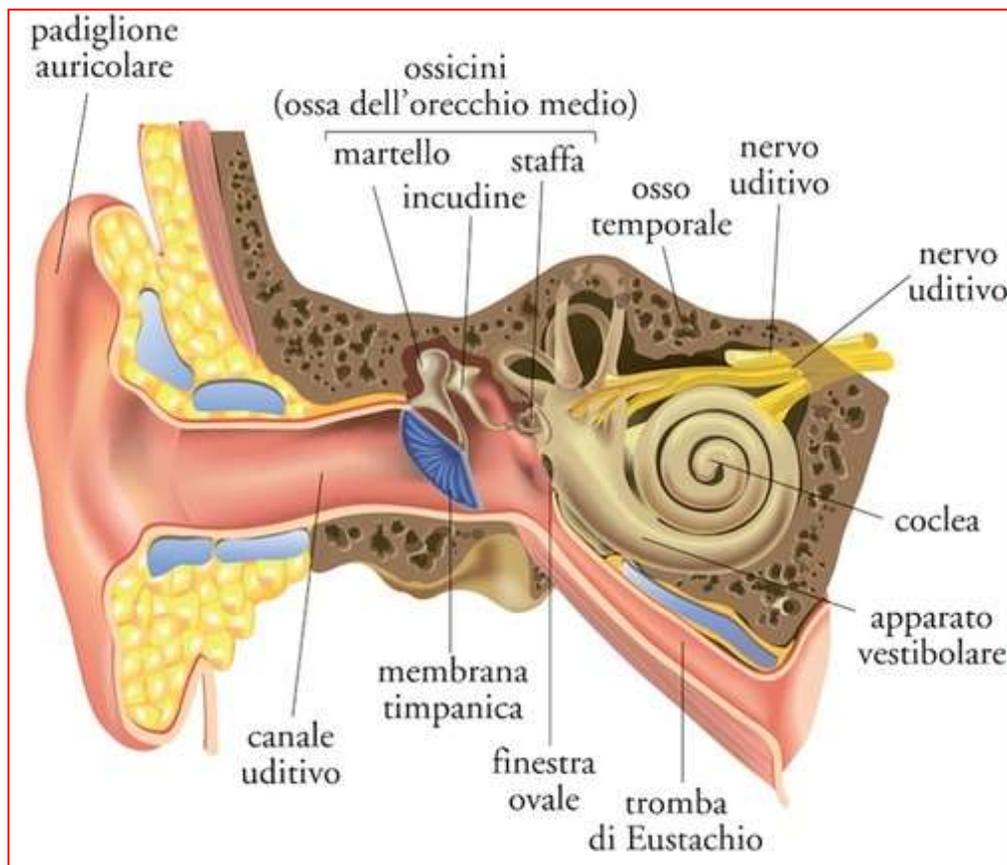
La mia relazione con Dio era di tipo “Bancomat”: recitavo un Rosario o le Lodi e Lui doveva agire. Questo era il mio rapporto con Dio.

Tutte le correnti del mondo mi trascinarono: la vanità di un uomo mondano, l'uomo intraprendente, deciso a conquistare il mondo, l'intellettuale affascinato dall'architettura, prigioniero della bellezza, della moda, del sesso, schiavizzato perfino dallo sport. Questa era la mia vita: una routine di schiavitù.

Mi mancava la protezione della preghiera, fatta con fede nel profondo. Oggi, che vivo l'esperienza fantastica della Preghiera del cuore, la mia mente scientifica ed intellettuale passa in secondo piano.

Laggiù, nella mia stanza tonda, vedo la realtà della mia vita. In quegli istanti di vuoto, senza più sentire il mio corpo, né la dimensione del tempo e dello spazio, guardo e vivo qualche cosa di molto, molto più bello. [.....]

La mia malattia: ipoacusia percettiva bilaterale è un deficit, che in forma accentuata, come nel mio caso, porta alla sordità. La diagnosi fu effettuata dal dottor Arcangelo Ambrosio, Vice Primario del “San Gennaro” di Napoli, che, oltre alle visite con l’ausilio dell’audiometria, valutò la natura della ipoacusia percettiva bilaterale: chiusura degli ossicini, che si trovano nell’orecchio medio e servono a trasmettere i suoni dell’aria al fluido contenuto nel labirinto coclea.



La chiusura degli ossicini costituisce severa perdita di udito. Questo danno esclude, a priori, la possibilità di una terapia medica, ma solo chirurgica, una microchirurgia altamente rischiosa, data la presenza dietro questi ossicini dei centri nervosi, che portano al cervello.

Questa malattia, nel mio caso, comprovata da svariate analisi audiometriche, era irreversibile.

Le cause che l’hanno determinata: la mia cinquantenne attività di sommozzatore e la conseguenziale pressione che le mie orecchie hanno dovuto sopportare.

Questa malattia capita 1 su 1.000.000.

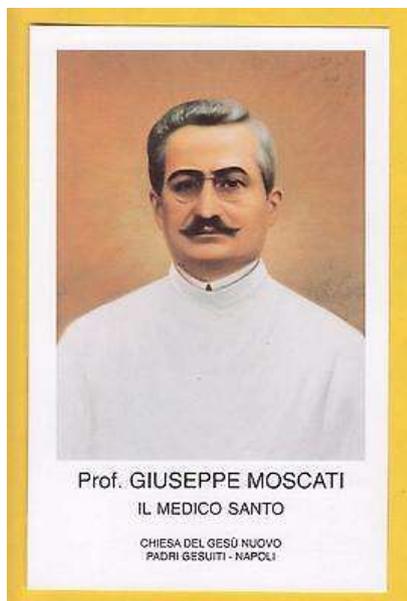
In funzione della gravità della compromissione della percezione uditiva, l’ipoacusia può classificarsi in diversi livelli. Nel mio caso, visto che il livello di compromissione cominciava ad avvicinarsi ai 90 dB (decibel), si cominciava a parlare di cofosi, forma grave e completa di sordità.

Soffrivo di questa patologia da diversi anni. Questo handicap invisibile cominciava a condizionare la mia vita e a farmi sentire disabile, in particolare, quando mi relazionavo con le persone, in modo specifico al cellulare.

Mi fu consigliato di imparare il linguaggio dei segni.



In una delle tante Preghiere del cuore, san Giuseppe Moscati, in un fraterno colloquio, mi appoggiò le mani sulle orecchie, mi confortò con un sorriso e mi rivolse parole di incoraggiamento. Quando mi risvegliai da questo viaggio, mi accorsi di essere stato improvvisamente guarito. Il sentire ovattato era stato sostituito da un fastidioso rumore forte e chiaro.



O S. Giuseppe Moscati, medico e scienziato insigne, che nell'esercizio della professione curavi il corpo e lo spirito dei tuoi pazienti, guarda anche noi che ora ricorriamo con fede alla tua intercessione. Donaci sanità fisica e spirituale e ancora una volta sii il dispensatore dei favori divini. Allevia le pene dei sofferenti, da' conforto agli ammalati, consolazione agli afflitti, speranza agli sfiduciati. I giovani trovino in te un modello, i lavoratori un esempio, gli anziani un conforto, i moribondi la speranza del premio eterno.

Sii per tutti noi guida sicura di laboriosità, onestà e carità, affinché adempiamo cristianamente i nostri doveri e diamo gloria a Dio nostro Padre.

Così sia.

Prima di proclamare l'avvenuta guarigione, mi sono sottoposto ad un'ulteriore visita con analisi strumentale, che ha confermato la guarigione. Il medico, dottor Arcangelo Ambrosio, con meraviglia dovette convenire che non avevo più nulla e rimase senza parole.

L'intento di queste righe è di spiegare che la Parola opera quello che dice. Sono contento di poter gridare uno dei versetti di guarigione: "*Per le sue piaghe siamo stati guariti.*" **Isaia 53, 5.**

Questa è solo la parte fisica. Il bello deve ancora venire! Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!" (Lettera firmata)



PREGHIERA DI INTERCESSIONE / GUARIGIONE



Anche attraverso il Canto in lingue, possiamo scendere nel profondo; attraverso questa contemplazione rumorosa, noi possiamo scendere nelle profondità del cuore di Dio, perché "*lo Spirito intercede per noi con gemiti inesprimibili...Egli intercede per i credenti, secondo i disegni di Dio.*" **Romani 8, 26-27.**

Siamo nella Preghiera di intercessione: ci sono problemi gestionali, problemi di varia natura. Il problema, che tocca la salute e genera sofferenza può smuoverci e farci inquietare.



In questo Anno della Misericordia, Signore, vogliamo tornare all'essenzialità, a ciò che può toccare il nostro cuore e quello di Dio, al di là dell'effimero.

Siamo qui, per intercedere per noi e per gli altri, per tutte le persone, che si affidano alla nostra preghiera. Abbiamo presenti tanti casi, dove la situazione è misteriosa e i medici non riescono a trovarne le cause.

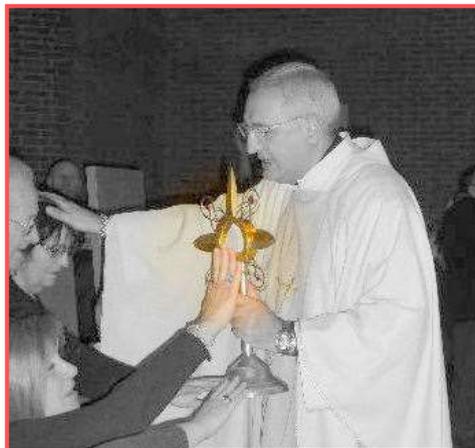
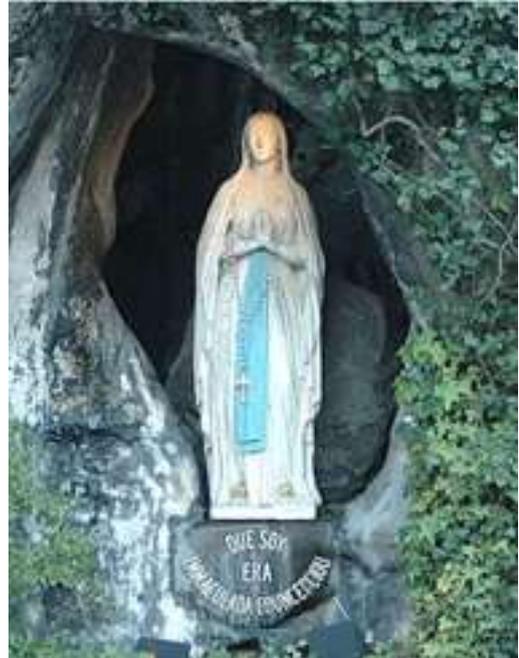
Le persone amiche, oltre alla sofferenza fisica, provano anche la sofferenza del distacco nello stare in ospedale, lontane dalla famiglia e dalla loro Comunità.

Signore, il nostro cuore è mosso a compassione, così come il tuo. In questa serata, che anticipa la “Giornata Mondiale del malato”, la giornata della festa della Madonna di Lourdes, nella nostra pochezza, nella nostra umiltà, ti chiediamo di stendere il tuo braccio potente, perché le persone, che ti affidiamo, possano guarire all’istante, come quando passavi tu.

Signore, tu vuoi guarirci. Vogliamo prendere questa guarigione per noi, che siamo qui e abbiamo malattie fisiche, psichiche e spirituali. Ti chiediamo miracoli, prodigi e guarigioni!

Signore, abbiamo bisogno che tu operi miracoli. Noi siamo qui, perché non sappiamo dove andare. Signore, siamo qui, perché sappiamo che tu puoi guarirci e noi vogliamo accogliere questa guarigione.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e avvengano miracoli, prodigi e guarigioni nel tuo Nome!



Deuteronomio 34, 9: *“Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli ubbidirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.”*

Grazie per questa grande benedizione e guarigione nell’Albero Genealogico.

Ti ringraziamo, Signore, perché questa imposizione delle mani da parte di Mosè su Giosuè è un passaggio di consegne e, nello stesso tempo, un passaggio di Spirito Santo.

Questo ci riporta al “Seminario per l’Effusione dello Spirito Santo”, che stiamo vivendo in questa chiesa. Ti ringraziamo, Signore, perché ultimamente, abbiamo imposto le mani su queste sorelle e su questi fratelli, che devono ricevere l’Effusione.



Te li vogliamo raccomandare, perché questo cammino serva a far sperimentare lo Spirito Santo, al di là di ogni parola, al di là di ogni insegnamento.

Daniele 3, 31-33: *“Vi auguro una pace perfetta! Mi è sembrato opportuno farvi conoscere i prodigi e i miracoli che il Dio Altissimo ha compiuto in mio favore: Grandi sono i suoi prodigi. Straordinari i suoi miracoli. Questo Dio regnerà per sempre, il suo dominio non avrà mai fine!”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù per questa Parola. Vogliamo accogliere questa pace perfetta nella nostra vita e vogliamo continuare a credere, invocare e prendere per noi questi prodigi, miracoli, che tu, Re, fai per noi. Grazie! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.